

## Omelia per la Solennità di San Michele, Cattedrale di Albenga, giovedì 29 settembre 2016.

1. La festa annuale del Santo Patrono della nostra Città e della Diocesi è sempre un motivo di **gioia**, di **gratitudine** e di **consolazione**. **Motivo di gioia**, perché la comunità che fa festa, è una comunità che riscopre il suo essere famiglia. **Motivo di gratitudine**, perché il ricordo del Santo Patrono fa elevare il nostro cuore grato al Signore, perché il cammino della comunità diocesana è sostenuto e accompagnato dall'intercessione di San Michele. **Motivo di consolazione**, perché la compagnia degli angeli in cammino con noi, ci ricorda che lo sguardo di misericordia del Signore non ci abbandona mai.

2. La Sacra Scrittura e l'ininterrotta Tradizione della Chiesa presentano **due significativi aspetti dell'identità degli Angeli**. **Innanzitutto sono creature che "stanno alla presenza di Dio"** e sono orientate verso Dio. Iscritta nel loro nome è la parola *'El'*, che significa Dio. Questo ci introduce all'altra dimensione: **essi sono messaggeri di Dio, portano Dio agli uomini, dischiudono il Cielo e, così, aprono la terra alla Verità**: *«In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo»* (Gv 1,51). Proprio perché sono presso Dio, possono essere anche molto vicini agli uomini. Gli Angeli ci invitano a riscoprire che noi, come loro, riceviamo continuamente il nostro essere da Dio e siamo chiamati a stare dinanzi a Lui: questa è la nostra comune identità e verità.

3. L'Arcangelo Michele (*Chi è forte come Dio?*) ha un posto tutto particolare nella Sacra Scrittura. **Egli esercita, per così dire, due uffici**. Egli **difende la causa dell'unicità di Dio contro la presunzione del drago**; contro il diabolico tentativo presente in ogni epoca della storia, di far credere agli uomini che Dio debba scomparire, affinché essi possano diventare grandi. È l'antico peccato

che sempre si fa attuale e che si insinua nel cuore dell'uomo. Dio è geloso, non vuole che l'uomo sia felice, che si realizzi! Il drago, tuttavia, non solo accusa Dio; egli accusa anche l'uomo: satana è *«l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusa davanti a Dio giorno e notte»* (Ap 12,10). Chi allontana Dio, non rende grande l'uomo, ma, al contrario lo priva della sua dignità e lo rende insignificante. La fede in Dio invece difende l'uomo e lo rende libero, svelandogli, in Dio, la sua grandezza. **L'altro grande compito di Michele è quello di essere protettore del Popolo di Dio** (cfr Dn 10,13.21;12,1); laddove risplende la gloria di Dio nella santa Chiesa, là si scatena forte l'invidia del demonio. Il popolo di Dio da sempre ha capito bene questo **specifico compito di protezione!**

4. **Celebrare la festa di San Michele, ci ricorda che la vita dell'uomo è una continua lotta**. È sotto lo sguardo di noi tutti la lotta continua tra il bene e il male, una lotta che giunge fino agli avvenimenti più periferici, ma che nasce dall'intimità della coscienza dell'uomo, dove ciascuno è chiamato a riconoscere, scegliere e perseguire il vero bene. «Tutta intera la storia umana è pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre... Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua unità interiore, se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio» (*Gaudium et spes*, n. 37). Ma, alla fine, il bene prevarrà sul male *“grazie al sangue versato”* da Cristo sulla Croce e in forza della testimonianza data da coloro che non si sono chiusi nel proprio egoismo, usando male la loro libertà (Cf. Ap 12, 11). **E gli Arcangeli testimoniano che solo chi appartiene a Dio può debellare il male che minaccia l'uomo, solo chi afferma Dio, afferma anche l'uomo**. Chiediamo a San Michele di difenderci e di custodirci in questa lotta. Noi confidiamo in Lui, forti della nostra fede che ci dice che Dio non si arrende al male. E in questa lotta il bene trionfa e trionferà.

5. Non è oggi, come si dice in gergo canonico, il giorno della presa di possesso del mio ufficio di vescovo diocesano o del mio “ingresso”;

secondo il CJC can 409 § 1: “nel momento in cui la sede episcopale è vacante, il vescovo coadiutore diviene *immediatamente* (statim) Vescovo della Diocesi per la quale era stato costituito” (il 25 marzo del 2015, lo ricorderete sono venuto in mezzo a voi come Vescovo coadiutore) poichè il coadiutore, a norma del CJC can 403 § 3 “gode del diritto di successione”; e tutto ciò è avvenuto il 1 settembre 2016 con l'accettazione da parte del Santo Padre delle dimissioni del Vescovo S.E. Mons Mario Oliveri che desidero ricordare con affetto e riconoscenza in questo momento. D'intesa con il Consiglio Episcopale ho scelto di indicare **come giorno simbolico d'inizio del mio ministero di Vescovo diocesano** la festa del Patrono della Diocesi San Michele Arcangelo.

6. Rinnovo ai presbiteri la mia profonda convinzione di sentirli primi cooperatori del vescovo e di assicurarli della mia stima e del mio affetto in Cristo: in questi tempo trascorso insieme, attraverso i numerosi colloqui, le visite alle parrocchie, l'amministrazione delle cresime e la partecipazione alle feste patronali, abbiamo avuto modo di conoscerci; questa conoscenza va approfondita e liberata dalle interpretazioni mediatiche non sempre corrispondenti alla realtà; insieme potremo continuare a rendere sempre più bella, *‘senza macchia né ruga’* (Ef 5, 26) questa porzione di Chiesa che cammina pellegrina in Albenga-Imperia e costruire una comunità secondo il Cuore di Cristo, a servizio di ogni uomo, per rinnovare in tutti il vivere *‘la speranza che non delude’* (Rm 5,5) che è Gesù Cristo. Un particolare saluto ai numerosi religiosi e religiose che operano apostolicamente sul territorio diocesano, congregazioni maschili e femminili: la loro presenza e la loro testimonianza è sorgente di letizia e ci aiuta a sperimentare la gioia del Vangelo. Ai fedeli laici dichiaro la mia stima e la consapevolezza che senza la loro testimonianza operosa, vigorosa e lieta è impossibile costruire la famiglia dei figli di Dio, la Chiesa. Consapevole dei miei limiti so bene che non piacerò a tutti e so bene che sono difficilmente inquadrabile in schieramenti di comodo e semplificativi – per intenderci *‘tradizionalista’*, *‘progressista’*, termini per me totalmente insignificanti e di valore solo

mediatico e ideologico; ho amato e amo la Chiesa e in Cristo voglio dare la mia vita per lei, seguo la Chiesa, *Mater et Magistra*, che con il Suo Magistero illumina la storia ed è voce attualizzata del pensiero di Cristo-; piacere a tutti non è l'obiettivo di un pastore; mi basta desidero piacere solo a Dio e lavorare per la Sua maggior gloria e la salvezza di ognuno; tentare di dare il meglio di me stesso per servire con passione d'amore ogni persona umana, soprattutto le più deboli e le più svantaggiate. Alle autorità civili la mia mano tesa per continuare la proficua collaborazione che già si è stabilita nei mesi trascorsi al fine di servire il bene comune delle comunità che ci sono affidate a titolo seppur differente, ma complementare. Per l'accoglienza riservatami fin dall'inizio della mia presenza in Diocesi, desidero tutti ringraziare con sincero affetto e riconoscenza. Non è stato difficile sentirmi subito a casa! Non posso promettervi di non deludervi, ognuno di noi fa come può, posso solo promettervi di mettercela tutta, in spirito di fede, come ho cercato di fare fino ad oggi da vescovo coadiutore seppur munito di una particolare ampiezza di facoltà di governo. Con lo sguardo *‘fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede’* (Ebr 12,2).

“O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto”. San Michele Arcangelo, prega per noi. Amen.